



IN ASCOLTO...

Marcia della Pace 2019. Un impegno per la pace



Il Mese
della
Pace del
nostro
decanato
è
arrivato
alla 26^a
edizione

A gennaio, come ogni anno, la Caritas decanale e la Pastorale giovanile, assieme ad altre realtà del volontariato del territorio hanno organizzato una serie di iniziative per sensibilizzare la comunità decanale di Cantù e Mariano sul tema della pace e in particolare sul messaggio di Papa Francesco: **"La buona politica è al servizio della Pace"**.

La prima iniziativa è stata la Messa per la pace che si è tenuta ad Inverigo. Domenica 13 gennaio, a Mariano si è svolta la "Marcia per la pace" e venerdì 18, a Cantù è stato organizzato un incontro pubblico per riflettere sul messaggio del Papa. Alle iniziative hanno partecipato numerose persone.

Ci hanno aiutato a riflettere sul tema della pace e sui contenuti proposti dal messaggio del Papa, Don Giusto parroco di Rebbio e don Renato Sacco Coordinatore Nazionale di Pax Christi. I due relatori ci hanno ricordato che, purtroppo la **pace** è un tema "fuori moda": molte sono le guerre ancora presenti nel mondo e la ricorso agli armamenti non si ferma. Don Renato ci ha sollecitato a dire il nostro no alla guerra: ogni anno, nel mondo, si spendono 25 miliardi di euro per gli armamenti, 40.000 € al minuto, nonostante la crescente povertà di molte popolazioni. Grazie al contributo dei rappresentanti della Comunità Islamica abbiamo potuto riflettere, al di fuori dei luoghi comuni, su qual è il pensiero dell'Islam sulla pace. Don Renato ci ha ricordato, citando il messaggio del Papa, che tra le vittime della guerra numerosi sono i bambini. Per don Renato è necessario promuovere la pace tutto l'anno con un impegno personale, quotidiano. Le nostre comunità possono contribuire a costruire la pace promuovendo una informazione continua, che ci aiuti a svolgere una riflessione approfondita sulle cause e le conseguenze delle guerre e della violazione dei diritti umani in molti paesi.

Al termine di questo mese della pace auspichiamo che le associazioni promotrici di queste iniziative possano continuare a lavorare insieme per realizzare nelle nostre comunità altri momenti di informazione e riflessione sulla pace e sui diritti umani, per gli adulti ma soprattutto per i ragazzi e i giovani. Ad ognuno di noi è chiesto di dare il proprio contributo.

**"Va ed
anche tu
fa lo
stesso"**



Il Centro di Ascolto,
voluto dalle Parrocchie
del Decanato,
in seguito alla Lettera
pastorale "Farsi prossimo"
opera in piena
collaborazione con la
Caritas decanale,
le comunità e
Caritas parrocchiali,
associazioni e gruppi di
volontariato, istituzioni e
servizi pubblici.

L'arte di ascoltare in una relazione d'aiuto/2

In una relazione di aiuto, quando incontriamo una persona e ci mettiamo in suo ascolto, dobbiamo tener presente che ognuno ha una propria storia personale, che non conosciamo, che è diversa dalla nostra per cultura, esperienze.... Va attuato dunque un percorso graduale di conoscenza dell'altro, senza pregiudizi o preconcetti, ponendosi un obiettivo, un passo concreto, disponibili anche a correggere la rotta se necessario, in una logica di scambio reciproco.

È necessaria inoltre la consapevolezza che non si può sempre guarire tutti i bisogni. Parafrasando il campo medico, possiamo però dire: anche se il bisogno non sempre può essere guarito, la persona può sempre essere curata. E dunque, sempre si devono mettere in atto gesti di cura verso l'altro.

Mettersi in gioco per incontrare un'altra persona e la sua storia con autenticità significa rendersi disponibili a restare toccati dall'altro. Significa non sottrarsi alle proprie responsabilità, ma al contempo significa anche sapersi tirare indietro. Sembrano affermazioni contrastanti, invece sono i poli dell'equilibrio nell'arte dell'ascoltare. Occorre "esserci" nel colloquio, con la propria sensibilità ed intelligenza, ma serve altresì lasciare piena libertà alla persona, stare un passo indietro per rispettarla, per non far invasione con la nostra personalità, il nostro modo di pensare.

Infine, occorre ricordare che la relazione d'aiuto deve essere basata sulla gratuità. Non si devono creare relazioni di dipendenza, al contrario, la relazione d'aiuto si propone di liberare la persona da una dipendenza.

*Stai attento quando parli di una persona, /soprattutto non giudicarla mai:
perché dietro a ogni persona c'è una storia / c'è una fatica e una sofferenza
che tu non conosci mai abbastanza. / Pensa, se tu fossi giudicato da chi non ti conosce!*

Enzo Bianchi

Compleanno in Decanato

La Caritas di Arosio ha compiuto 35 anni e, per festeggiare questo anniversario, ha pubblicato un opuscolo che fa memoria del cammino percorso in questi anni, e dà slancio per continuare ad impegnarsi a realizzare il sogno che tanti amici si sono proposti: aiutare il prossimo, senza distin-

zione di genere, etnia o affinità di qualsiasi tipo. In tanti hanno offerto una riflessione, un contributo e un incoraggiamento a proseguire nel cammino ancora per tanti anni. Tra questi, riportiamo il messaggio di Don Augusto Panzeri e ci uniamo al suo augurio di buon anniversario.

Caritas di Arosio, buon anniversario!

MI è chiaro, e mi piace evidenziare, nel ricordo di questi 35 anni di testimonianza di carità della Caritas di Arosio, che qui si è capito l'importanza del passaggio dall'emergenza alla cultura.

Promuovere attenzioni e interventi in situazioni emergenziali è abbastanza facile, si muove immediatamente l'emotività e la generosità; ma incidere sulla cultura è più difficile e più impegnativo.

La generosità deve essere preceduta dalla responsabilità. Ripeto, mi si evidenzia nel ricordo questa modalità attiva sulla Caritas di Arosio: il senso di responsabilità.

È un modo di parlare di cittadinanza attiva, molto più sentita nelle persone adulte, che hanno partecipato più attivamente alla costruzione del bene comune.

Non è del tutto assente nelle nuove generazioni; ma i giovani cercano, nel servizio, di più, il senso della vita, aprendosi poi con generosità, a volte anche con tratti sorprendenti di cittadini attivi (*la Caritas di Arosio*) capaci di responsabilità.

Si evidenzia questo nell'ambito di promozione di servizi di volontariato verso gli anziani, nelle case di riposo del territorio. Ho in mente quanto si è stati attenti ad una presenza discreta ma familiare, come volontari, promossa e rafforzata con percorsi formativi. Ma ciò che ha inciso nel tessuto culturale di questo territorio è stata l'attenzione ai percorsi del servizio civile, quando esso era conseguenza dell'obiezione di coscienza; aver messo a disposizione spazi adeguati perché dei giovani potessero vivere in comunità nel tempo del servizio civile è stata una scelta di alta espressione civica.

“ La Caritas si pone come momento privilegiato di promozione della carità nella Comunità cristiana e di servizio nella collettività con una particolare attenzione al povero, cioè, a colui che si trova in condizione di bisogno, di assenza di beni, sia materiali che spirituali e che per tale condizione è diminuito nella sua dignità. Si tratta di un ministero della Comunità cristiana intera che non può essere delegato a nessuno altro, ma che trova nella Caritas un modo singolare di manifestazione. ”

Molti giovani sono passati attraverso questa ospitalità ed hanno trovato occasioni di confronto e di riflessione sul servizio che stavano svolgendo. È stata creata l'occasione per una proposta educativa della pace veramente efficace. Quanto bisogno di questo, oggi!

Questa sensibilità adulta e responsabile non è stata improvvisata, né importata da altrove: ha trovato la paternità negli amici della Caritas di Arosio. Quanta passione e quanta intelligenza: una testimonianza consapevole, disposta a scelte coraggiose, non popolari, ma capaci di formare persone. Sono stati anni di formazione di giovani. C'è un po' di nostalgia, pensando all'oggi.

D'altra parte, è chiaro: il mondo crede ai testimoni. La Caritas cresce grazie all'impegno di queste persone. Grazie a tutti voi!

Mi chiedo come questo non rimanga solo nel ricordo, e continui a portare frutti.

Certamente un frutto c'è... perché la marcia decanale in occasione del mese della Pace (gennaio) continua nel Decanato di Cantù. Ma forse si può fare ancora qualcosa. L'aver messo a disposizione la "Casa degli obiettori" per altri servizi rispondendo ad altre esigenze di accoglienza è voglia di continuare questa cultura di pace, che oggi si può chiamare cultura dell'incontro. Certamente passando il testimone ai giovani. Lasciamoli fare. Sono convinto che ci sorprenderanno.

Buon anniversario!

*Don Augusto Panzeri,
responsabile Caritas di zona V di Monza*

AVVISO AI NAVIGANTI

Sul nostro sito internet è disponibile il documento della Sezione Migranti e Rifugiati (M&R) istituita da Papa Francesco su "Orientamenti pastorali sulla tratta di persone" lo trovate nella sezione delle notizie.

Aiuta il
Centro di Ascolto
rinnovando la tua
quota associativa e
proponendo ai tuoi
cari di associarsi!

OPPURE

Dona il Tuo
5x1000
Il nostro Codice
Fiscale è
90003000131

Una finestra sulla carità

Vorremmo dedicare questo spazio del nostro foglio informativo alle tante realtà caritative che operano nel territorio decanale, perché possano raccontare chi sono e cosa fanno, presentare progetti, far conoscere iniziative, lanciare proposte...

Ci piacerebbe fosse un primo passo per rendere la solidarietà "contagiosa"

Chi desidera "raccontarsi", può mettersi in contatto con noi tramite la segreteria del Centro di Ascolto.

Vi aspettiamo!

Visitate il nostro sito
internet
www.caritascantu.it

Per contattarci a Cantù e ad Arosio

Cantù, via Matteotti, 22 - Tel. e fax 031.716865 - E-mail: centrodiascolto@caritascantu.it

Lunedì e martedì dalle 9 alle 12.30

Giovedì dalle 16 alle 19

Sabato su appuntamento

Mercoledì Chiuso

Venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Arosio, via S. Giovanni Bosco, 2 - Tel. 375.594.34.57 - E-mail: centrodiascolto@caritascantu.it

Venerdì dalle 10.00 alle 12.00

(N.B.: da ottobre 2018 lo sportello di Mariano è chiuso)